

21 Federico Borromeo

L'età dei Borromeo

Arcivescovi di Milano

1563

1584

1595

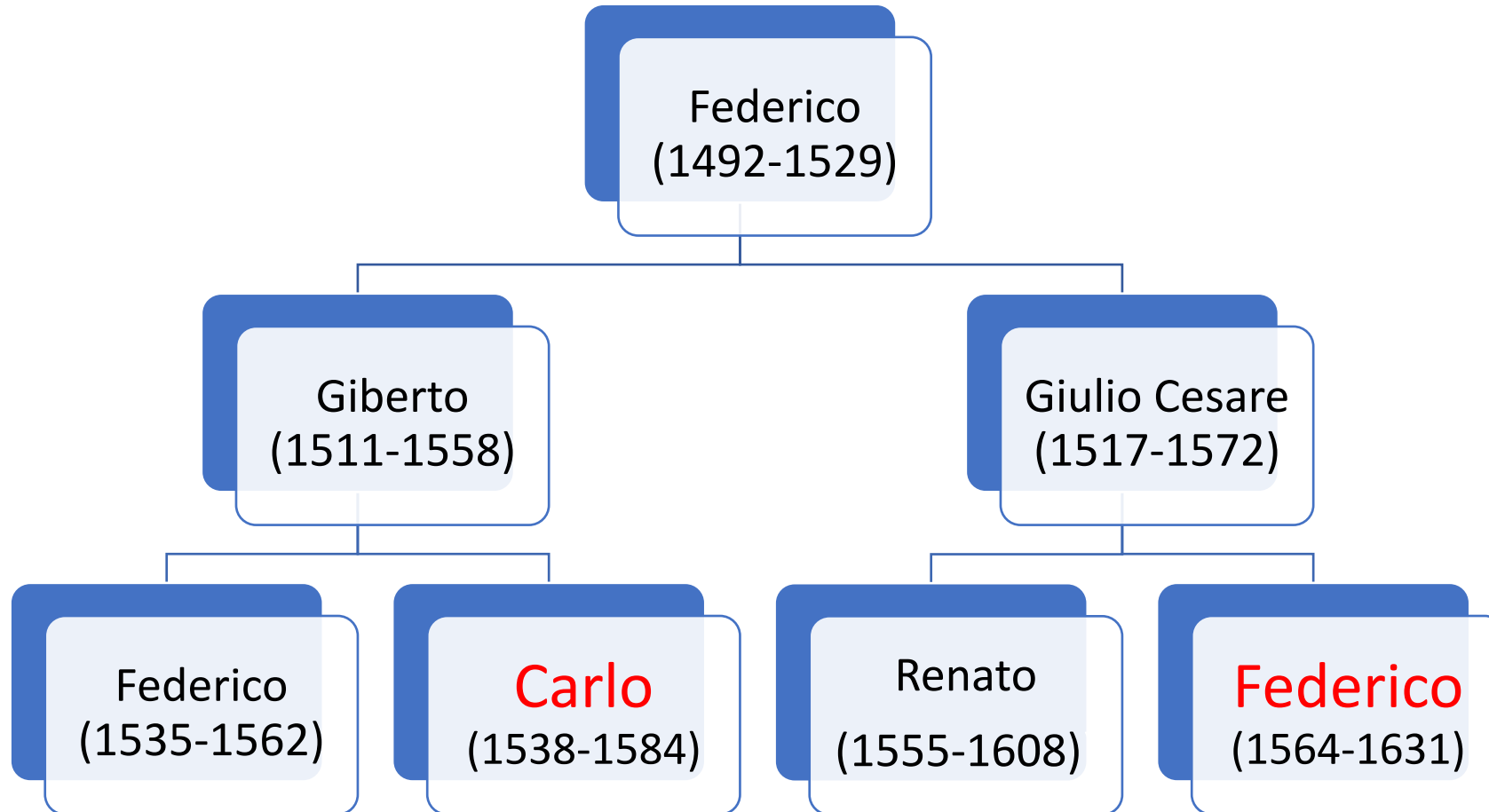
1631

Carlo

Gaspare Visconti

Federico

Il casato dei Borromeo



Federico Borromeo

Nato a Milano nel 1564 dal conte Giulio Cesare e Margherita Trivulzio, rimane orfano di padre a 8 anni e viene educato dalla madre, donna colta, e sostenuto dal cugino Carlo, arcivescovo, che già nel 1568 aveva deciso di cedere titoli rendite e beni feudali al ramo dello zio Giulio Cesare.

A 14 anni studia per un anno a Bologna, poi manifesta l'idea di entrare nei Gesuiti, ma nel settembre del 1580 riceve l'abito ecclesiastico da Carlo, che lo indirizza al clero regolare e lo invia al Collegio Borromeo di Pavia, dove si laurea in teologia nel 1585.

Il biografo Francesco Rivola lo descrive affascinato dall'astronomia, dalla geometria, dall'aritmetica, dalla matematica inoltre *«s'accese per modo nell'amore per l'Architettura, che nello studio di questa pose particolare diligenza»*

Dopo la morte di Carlo, Federico, che vi risiedeva come studente in teologia, nel 1585 venne eletto amministratore e patrono del Collegio Borromeo.

Federico entrò quindi in contatto diretto col Pellegrini (che morirà a Milano nel 1596) per i lavori commissionati dalla sua famiglia a Milano, Pavia e il lago Maggiore: queste furono le sue prime esperienze di rapporto tra committente e artista.

Partito il Pellegrini alla volta di Madrid nel 1586, la direzione dei lavori fu affidata tra il 1585 e il 1589 a Lelio Buzzi, che nel 1591 diresse anche la Fabbrica del Duomo. Del suo lavoro abbiamo notizie tramite lettere che Giovan Battista Mangone, ebanista e modellista e padre di Fabio, scriveva a Federico Borromeo tra il 1587 e il 1588 e gli si rivolgeva come responsabile della fabbrica.

La bolla di fondazione di papa Pio IV del 15 ottobre 1561 sancisce l'avvio del progetto di Carlo Borromeo di costruire un collegio universitario a Pavia: il progetto viene affidato all'architetto Pellegrino Pellegrini detto il Tibaldi

Morto il cugino Carlo quando ha vent'anni, sebbene sia portato per una vita da studioso, dopo la laurea viene mandato a Roma dove sarà appoggiato da Sisto V e dai cardinali legati alla famiglia: Ferrero, Farnese e Altemps.

A Roma Federico Borromeo frequenta l'ambiente dell'oratorio della Vallicella e aveva eletto Filippo Neri come suo confessore e maestro spirituale

Quando viene nominato ventitreenne cardinale nel 1587, sotto la guida di Filippo Neri riesce a contemperare la attività in Curia con la vita privata dedicata allo studio, alla preghiera.

Spende metà delle sue rendite per aiuti ai poveri e elargizioni come mecenate.

Membro della *Congregazione dei riti* dalla sua costituzione nel 1588 e di altri incarichi consoni agli interessi culturali e alle sue inclinazioni erudite, si applica allo studio del diritto e dell'ebraico.

La partecipazione ai lavori della Congregazione mette Federico a diretto contatto con insigni studiosi e soprattutto ha modo di frequentare tre dei religiosi che allora maggiormente brillavano alla corte pontificia per dottrina e virtù: Cesare Baronio e i gesuiti Francisco Toledo e Roberto Bellarmino.

Da loro apprende quanta importanza possano assumere certi testi nella difesa della fede cattolica contro le teorie eterodosse.

Con gli studiosi e gli uomini di cultura italiani Federico instaura rapporti epistolari.

Sin dall'inizio del suo soggiorno romano Federico si fa mandare *quattro casse di libri* da Milano, appena arrivato a Roma compra testi di matematica e di architettura.

La sua biblioteca si accresce con acquisti, doni ed eredità.

Già nel 1593 scrive a Bologna e si informa circa *«l'ordine che serva il S.r Aldovrandi nella sua libreria, et in quello che in altre si possi fare»*

Da intellettuale che si procura i testi in funzione dei propri interessi, pare trasformarsi in bibliofilo che mira a costituirsi una grande biblioteca non più esclusivamente legata alle sue scelte di studioso.

Libro d'Ore Borromeo Cristoforo de Predis (1440-1486)

Il cardinale Federico Borromeo nutriva un interesse particolare lo riteneva un ricordo di famiglia. Vi riconosceva infatti gli stemmi della casata e i ritratti dei due committenti, il conte Giovanni III Borromeo (1439-95) e della moglie.

Il libro d'ore è riccamente miniato, anche nei fregi, spesso su foglia d'oro, con eleganti filigrane nei margini,

Tendente alla vita ritirata, si interessa fortemente all'antichità sacre e profane e alla raccolta delle iscrizioni e dell'iconografia catacombale.

L'ambiente culturale romano era anche il centro dello studio dell'antichità classica indirizzata, sin dalla prima metà del XVI secolo, verso l'iconografia, l'epigrafia, la numismatica.

Si andavano formando le grandi collezioni d'antichità, come quella del cardinale Alessandro Farnese ed Enrico Caetani, o quella del marchese Vincenzo Giustiniani.

Nella Roma post tridentina è soprattutto l'archeologia cristiana che conosce uno straordinario sviluppo. Si approfondiscono le indagini intorno alla primitiva comunità cristiana, vengono sviluppati lo studio e la raccolta dei reperti paleocristiani.

In quegli anni il domenicano spagnolo Alfonso Chacon esplora le catacombe e diventa maestro e guida di Federico

Il domenicano aveva avuto l'idea di far riprodurre le pitture paleocristiane, che poi il Borromeo fa a sua volta copiare e ora si conservano in Ambrosiana.

Il Chacon dedicherà a Federico la descrizione del carcere Tulliano, che aveva esplorato su richiesta del Borromeo

Federico si interessa all'antichità classica, al Rinascimento, all'iconografia paleocristiana e la dimostrazione l'avremo nei suoi scritti, in particolare il "De Pictura sacra" (1624) e il "Musaeum"(1625)

A Roma è patrono dell'Accademia di San Luca, istituto fondato da papa Gregorio XIII nel 1577, sostenuto d Sisto V e inaugurato a Roma da Federico Zuccari nel 1593.

L'Accademia aveva posto tra i suoi temi centrali la discussione sul rapporto tra le Arti, un argomento che senza dubbio dovette affascinare il Borromeo per tutta la sua vita di committente, collezionista, educatore

(Balestreri, cit.)

Santa Maria di Loreto ad Arona

Federico condivideva con la madre la devozione alla Santa Casa di Loreto e nel 1592, tornato per un periodo a Milano, finanzia con Margherita Trivulzio la costruzione ad Arona di una chiesa dedicata a Santa Maria di Loreto

Santa Maria di Loreto ad Arona

Fino al 1603 Federico seguì personalmente le fasi progettuali: *in occasione della posa della prima pietra coinvolse personalmente l'architetto romano Tolomeo Ranaldi, un personaggio consultato forse per la prima volta e che ...rimarrà nella cerchia dei suoi collaboratori di fiducia. Come il Ranaldi, in questo piccolo cantiere dovettero collaborare anche altri tecnici, maestri e artisti che per anni rimarranno vicini al cardinale, fra cui l'ingegner Aurelio Trezzi, architetto della Fabbrica del Duomo, e Pietro Antonio Barca .. e inoltre lo scultore Giovanni Andrea Biffi... figura di notevole peso nella formazione del giovane Borromini.*

Isabella Balestreri, *Le fabbriche del Cardinale*, Benevento, 2005

L' 11 giugno 1595 Federico Borromeo viene consacrato arcivescovo di Milano (nomina il 24 aprile).

Entra in Milano il 27 agosto e giunge in Duomo passando sotto quattro archi trionfali allestiti per l'occasione. Federico fu ricevuto dai rappresentanti del governo spagnolo, dalle autorità ecclesiastiche e da quelle municipali. terminate le cerimonie per l'accoglienza, subito dopo la celebrazione della messa in cattedrale, con un gesto carico di valore simbolico il cardinale scelse di dirigersi immediatamente verso «l'Arcivescovato palazzo» (Il quartier generale della diocesi che dava spazio a uomini, uffici, guardie e ad una vera e propria corte) per prendere possesso degli appartamenti ereditati dai suoi predecessori. Carlo Secondo la cronaca del biografo Rivola, il vescovo salì lo scalone cinquecentesco, di recò a pregare nella «cappella grande»

Isabella Balestreri, *Le fabbriche del cardinale*, cit

Proprio nel 1595 si concludono le opere iniziate da Carlo Borromeo nel palazzo, organizzato attorno a due cortili autonomi, l'uno destinato al vescovo e l'altro, dei Canonici, In particolare è *terminata la costruzione del porticato a est della canonica, addossato all'edificio che ospitava gli appartamenti del vescovo e dei vicari.*

Già il 25 ottobre Federico chiede l'uso «*di una stanza con parte di loggia per la privata sua libreria*»

Isabella Balestreri, *Le fabbriche del cardinale*, cit

Nel corso degli anni numerosi documenti testimoniano modifiche volute da Federico al palazzo arcivescovile, molto probabilmente la gronda a mensoloni dorici verso il verziere, iniziata dal Tibaldi e poi mantenuta dal Piermarini, viene conclusa in questi anni.

Anche la facciata del cortile arcivescovile in fronte all'ingresso, in cui si abbandonano le forme quattrocentesche, è seicentesca. *Elemento di spicco della composizione sono due grandi statue su piedestalli monumentali, poste simmetricamente*

A Roma Federico aveva conosciuto il pittore Jan Brueghel che lo segue a Milano dove si ferma fino alla primavera del 1596. Conosce anche Paul Brill e Hans Rottenhammer.

Nella prima lettera destinata al cardinal Federico dopo il suo rientro ad Anversa nel 1596, Jan Brueghel include un "*bagattello (...) una cosetta indegna*", ma realizzata per "*darle segno dell'immortal obbligo che io le tengo*".

Secondo alcuni studiosi questo quadretto è il *Sorcio con boccioli di rosa ed insetti*, che il Borromeo ricorda nel *Musaeum* (1625) come dipinto su pergamena, elogiandolo perché in esso "*piacciono persino i sorci*".

Nel 1596 si tiene il primo Sinodo Diocesano di Federico Borromeo.

Ne seguiranno altri 13 (1602, 1603, 1604, 1606, 1608, 1611, 1613, 1614, 1616, 1617, 1619, 1622, 1627).

Nello stesso anno l'arcivescovo riforma lo Spedale dei Mendicanti che diventerà l'Orfanotrofio della Stella. Incarica Fabio

Mangone della ristrutturazione creando i due cortili laterali.

Della costruzione seicentesca rimangono i muri di facciata e il portico del cortile maggiore.

Dopo la morte di Carlo vi furono problemi legati sia a quella che si potrebbe definire una certa stanchezza nel seguire le dure pratiche devozionali carliane, sia, dal punto di vista politico, all'acquiescenza da parte del successore all'arcivescovado (Gaspare Visconti) alle pretese giurisdizionali del governatore spagnolo, e ciò fino a Federico Borromeo che dell'opera e della religiosità del grande cugino fece il modello della propria vita e del governo della Diocesi.

Soldi Rondinini, cit

Del modo di governare diceva quello che regola ottima del governo, non dimostrare che i sudditi abbiano perso il credito. Il perché il suddito allora si avvilisce quando vede che il padrone ha mala opinione di lui... il comandar gradatamente è ottimo....

Le controversie giurisdizionali con il governo spagnolo condizionarono e per alcuni anni paralizzarono completamente l'attività pastorale di Federico.

Il contrasto incominciò con una questione di puro cerimoniale sul posto che il governatore Juan Fernández de Velasco avrebbe dovuto occupare in duomo durante le funzioni solenni; poi si ampliò fino a riaprire la contesa centrale sull'ambito e i poteri del foro ecclesiastico.

In seguito ai conflitti il Borromeo abbandonò Milano dopo poco più di un anno di episcopato *dovette far ritorno a Roma dove si fermò cinque anni (1596-1601) illudendosi di poter seguire più da vicino le complicate controversie giurisdizionali tra Milano, Roma e Madrid.*

E' ospite della famiglia Giustiniani, poi acquista o affitta un palazzo a piazza Navona.

Solo quando il Velasco fu sostituito dal nuovo governatore don Pedro Acevedo, conte di Fuentes la situazione andò appianandosi e Federico rientrò a Milano. La controversia durò a lungo e si giunse ad un accordo solo tra il 1615 e il 1617.

il giovane Borromini si formò a Milano (nel cantiere della Fabbrica del Duomo negli anni in cui veniva eretta San Giuseppe, è senz'altro ipotizzabile (Brizio) come questa possa avere costituito uno stimolo per le sue geniali creazioni romane a pianta centrale.
san Carlo alle quattro fontane iniziata nel 1634

Nel 1999, in occasione dei festeggiamenti per il quattrocentesimo anniversario dalla nascita di Francesco Borromini l'architetto **Mario Botta** ha ideato nel lago di Lugano la copia lignea della celebre chiesa di **San Carlo alle Quattro fontane**